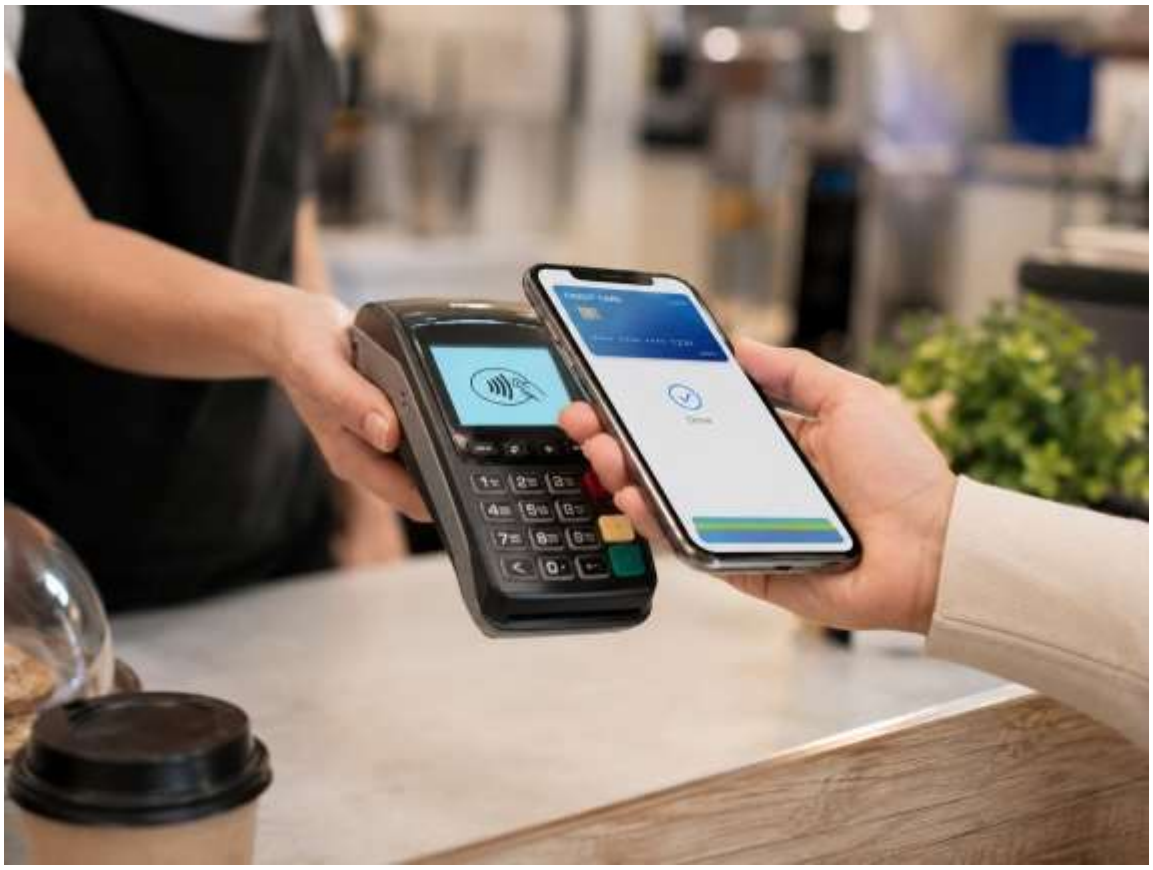
Evasione fiscale, bloccati 9 miliardi di bonus edilizi illegittimi. E con l'obbligo Pos-registratore di cassa aumentano gli scontrini di Fabio Savelli

L’audizione del direttore dell'Agenzia delle Entrate Carbone. L'intelligenza artificiale individua le anomalie, ma le decisioni restano affidate ai funzionari. Il tax gap fiscale supera i 107 miliardi: le ultime stime si fermano al 2023 (Fonte: https://www.corriere.it/ 17 novembre 2026)



La tecnologia può diventare un alleato decisivo nella lotta all'evasione fiscale, soprattutto quando si tratta di analizzare milioni di operazioni, individuare comportamenti anomali e concentrare le verifiche sulle situazioni più rischiose. Ma la capacità di intercettare le frodi non coincide necessariamente con la soluzione del problema. **In Italia il divario tra le imposte e i contributi teoricamente dovuti e quelli effettivamente incassati dalla pubblica amministrazione continua a valere oltre 110 miliardi di euro all'anno.** Una cifra che misura la dimensione di un fenomeno ancora molto rilevante per i conti pubblici.

L’audizione di Carbone

A fare il punto sugli strumenti a disposizione dell'amministrazione finanziaria è stato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, **Vincenzo Carbone, intervenuto alla Camera durante la presentazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria**. Un'occasione per illustrare i risultati dei controlli preventivi, ma anche per chiarire il ruolo dell'intelligenza artificiale nelle attività di contrasto all'evasione.

I crediti illegittimi

Il dato più significativo riguarda i **bonus edilizi**. «Dal 2021 siamo riusciti a vagliare nell'ambito dei controlli preventivi oltre 12 milioni di comunicazioni che riguardano la cessione dei crediti edilizi e a bloccare, **a seguito di 294 mila istruttorie puntuali svolte dai nostri funzionari e colleghi della Guardia di Finanza, oltre 9 miliardi di crediti illegittimi**», ha spiegato Carbone. Un risultato reso possibile dall'automazione delle procedure di controllo, che ha consentito di esaminare un volume di comunicazioni altrimenti difficilmente gestibile con le sole risorse umane disponibili.

I falsi plafond Iva

Non è l'unico fronte sul quale l'Agenzia ha potenziato i propri strumenti. **Dal 2021 sono stati bloccati anche l'utilizzo di falsi plafond Iva per un importo complessivo di 1,4 miliardi di euro** e oltre 12 miliardi di crediti considerati a rischio. A questi interventi si aggiungono circa **430 mila deleghe di pagamento scartate dopo le verifiche puntuali dei funzionari**. Numeri che restituiscono la dimensione delle frodi intercettate attraverso i controlli preventivi, soprattutto in ambiti nei quali la circolazione dei crediti fiscali può diventare un veicolo per operazioni irregolari. **Il caso dei bonus edilizi, in particolare, ha mostrato quanto sia importante intervenire prima che i crediti sospetti vengano monetizzati** o utilizzati in compensazione, rendendo più complicato il successivo recupero delle somme.

L'intelligenza artificiale non decide

Carbone ha voluto però sgombrare il campo dall'idea che l'Agenzia delle Entrate disponga di un sistema automatico capace di individuare e sanzionare gli evasori. «**Non esiste un algoritmo utilizzabile per ogni situazione e, a maggior ragione, nessun algoritmo anti-evasione», ha precisato.** L'intelligenza artificiale viene utilizzata in una fase preliminare per individuare anomalie da sottoporre a ulteriori approfondimenti oppure per stabilire un ordine di priorità delle verifiche.

L’ultima decisione affidata alle persone

La decisione finale resta dunque affidata alle persone. «**Vi è la garanzia dell'intervento umano in ogni fase del procedimento** e non sono mai impiegati processi decisionali completamente automatizzati», ha aggiunto il direttore dell'Agenzia. Una precisazione importante anche sul versante della tutela dei contribuenti, considerando la quantità di informazioni personali e finanziarie che transitano nelle banche dati dell'amministrazione fiscale. **La sfida, insomma, è trovare un equilibrio tra maggiore capacità di analisi, efficacia dei controlli e protezione dei dati.** L'incrocio delle informazioni disponibili consente di individuare incongruenze che in passato sarebbero rimaste più facilmente nascoste, ma ogni anomalia deve essere verificata e contestualizzata prima di diventare un accertamento.

Il nodo dei 110 miliardi

Resta tuttavia il problema delle dimensioni complessive dell'evasione. Secondo l'aggiornamento della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, **il tax gap italiano riferito al 2023 è compreso tra 107,1 e 111,9 miliardi di euro**. Si tratta della somma delle mancate entrate tributarie, **stimate tra 97,9 e 99,2 miliardi, e di quelle contributive, comprese tra 9,2 e 12,7 miliardi. Il dato segnala un incremento significativo rispetto al 2022, nell'ordine di 9 miliardi di euro. La propensione all'evasione**, cioè il rapporto tra il gettito sottratto al fisco e quello potenzialmente incassabile, **si colloca tra il 17% e il 17,2%**. In altre parole, una quota rilevante delle entrate teoricamente dovute continua a non arrivare nelle casse pubbliche.

I dati sull'evasione però sono fermi al 2023

A pesare maggiormente **sono l'Irpef sui redditi da lavoro autonomo e d'impresa e l'Iva**. Due ambiti nei quali la possibilità di occultare ricavi, sotto-dichiarare compensi o non versare le imposte dovute rende particolarmente complessa l'attività di controllo. Il problema non riguarda soltanto le mancate dichiarazioni, ma anche i mancati versamenti di somme già dichiarate. C'è poi una questione di tempestività delle informazioni. **Le stime ufficiali del tax gap contenute nella Relazione 2026 si fermano al 2023, nonostante il documento sia stato aggiornato nel 2026.** Il ritardo statistico è fisiologico, perché la ricostruzione delle diverse componenti dell'evasione richiede dati amministrativi e procedure di elaborazione complesse. Ma significa anche che il quadro utilizzato per valutare l'efficacia delle politiche fiscali non fotografa ancora gli effetti degli interventi più recenti.

Le stime Istat sull'economia non osservata

Un elemento da non trascurare è che l'Istat ha nel frattempo pubblicato, nell'ottobre 2026, le stime sull'economia non osservata relative al 2024. **Il valore complessivo è di 218,2 miliardi di euro, pari al 9,9% del Pil.** Si tratta però di un indicatore diverso dal tax gap: comprende il valore aggiunto dell'economia sommersa e delle attività illegali e non corrisponde alle entrate fiscali e contributive sottratte allo Stato. **La distanza tra questi indicatori rende ancora più importante disporre di statistiche aggiornate e confrontabili.** Perché misurare l'evasione non significa soltanto contare le frodi individuate o le somme bloccate, ma capire dove si concentra il fenomeno, come evolve nel tempo e quali categorie di imposte e contribuenti continuano a presentare i maggiori livelli di irregolarità.

Dal contrasto alle frodi al recupero strutturale

I risultati illustrati da Carbone dimostrano che l'amministrazione finanziaria dispone oggi di strumenti più sofisticati per prevenire le frodi e selezionare i controlli. Ma il contrasto all'evasione non può esaurirsi nella capacità di bloccare operazioni sospette, per quanto rilevanti siano gli

importi coinvolti. **La questione decisiva resta quella di ridurre strutturalmente il divario tra quanto dovuto e quanto effettivamente versato**. Anche perché il recupero delle somme sottratte al fisco ha un valore che va oltre il semplice incremento delle entrate. **Significa riequilibrare il carico fiscale tra chi rispetta le regole e chi riesce a sottrarsi ai propri obblighi**, contrastare la concorrenza sleale tra imprese e rendere meno necessario finanziare la spesa pubblica attraverso una maggiore pressione fiscale sui contribuenti in regola.